

IL FESTIVAL

Grande jazz in scena, quattro concerti a Rocca Brivio

È il momento che molti cultori di jazz aspettavano: domenica apre i battenti "Jazz a Rocca Brivio", lunga kermesse in note dedicate a musicisti e appassionati del genere (dal 20 al 28 maggio, a Rocca Brivio di San Giuliano). Sostenuta quest'anno anche dalla Fondazione Cariplo, è curata come di consueto dall'associazione Flight Band di San Donato. Si comincia domenica, alle 21.30, con "Birth of the cool", un omaggio al mitico Miles Davis da parte della Flight Band, forte di 14 elementi diretti da Biagio Coppa e con un ospite d'eccezione: Claudio Fasoli. È questo il primo dei quattro concerti che si succederanno il 24, 25 e 28 maggio: nel primo il piano di Arrigo Cappelletti suona con il basso di Haemi Haemmerli e la batteria di Tony Renold ("Brooklyn Cap Project", giovedì 24, ore 21.30), un vero e proprio dialogo con alcuni interessanti musicisti jazz della scena americana. A seguire, per "Broken Arm Trio" (venerdì 25, ore 21.30), il violoncellista Eri Friedlander si esibirà con Trevor Dunn e Mike Sarin in una performance originale. Gran finale lunedì 18, con una serata dedicata ad "Anastomosi Project", con Ralph Alessi, Chris Lightcap, Mat Mitchell, Mark Ferber e Biagio Coppa che, come lo scorso anno, crede nella contaminazione tra musicisti jazz diversi, a volte agli antipodi, tra loro. Sabato 26 e domenica 27 ci sarà anche un workshop che permetterà ai partecipanti di confrontarsi con alcuni dei più noti musicisti della scena "downtown" newyorchese: gli argomenti delle improvvisazioni musicali ascoltate nei concerti precedenti e analizzate prima negli aspetti teorici poi pratici, saranno i protagonisti di questo fine settimana in musica dentro al Rocca (sabato dalle 14 alle 20, domenica dalle 11 alle 19): il seminario sarà guidato da Ralph Alessi, Chris Lightcap, Mat Mitchell, Mark Ferber e Biagio Coppa, in un'occasione davvero unica per confrontarsi con diverse anime del jazz italiano e internazionale. (Fr. A.)



Il gruppo di studenti del Maffeo Vegio che collaboreranno con il festival assicurando la presenza ai punti informativi

Tele, colori e pennelli e l'inganno dell'occhio

Partirà venerdì prossimo il festival del trompe l'oeil

L'arte dell'inganno quest'anno punta sulle ultime tendenze del pret à porter. La novità assoluta di questa quinta edizione del festival internazionale del trompe l'oeil consiste infatti nell'esposizione di bozzetti e di abiti della stilista Roberta di Camerino, che ha introdotto nell'alta moda la tecnica di ingannare l'occhio dello spettatore (in francese trompe l'oeil). In più la manifestazione vedrà come gradito ritorno la presenza di Graham Rust, che era già stato ospite della kermesse artistica nella prima edizione. Nella chiesa dell'Angelo a Lodi, in esclusiva per l'Italia avrà sede la mostra inaugurata lo scorso dicembre a Londra *Il maestro degli inganni - paintings and works on paper* dell'artista inglese. Il festival, promosso dall'associazione no-profit Primaluce (in collaborazione con provincia e comune, numerosi enti e istituzioni del Lodigiano, la sponsorizzazione di Vodafone e Bpi e il patrocinio della regione), prenderà il via il 25 maggio per poi continuare il 26 e il 27.

«La serata inaugurale vedrà la presenza di Graham Rust e la stilista Roberta di Camerino, venerdì prossimo presso palazzo San Cristoforo, dove verrà proiettato un filmato con i capi più rappresentativi realizzati con la tecnica del trompe l'oeil - ha spiegato Laura De Benedetti di Primaluce. Poi entrambe le sedi espositive saranno aperte e a disposizione del pubblico. Si tratta della mostra di Rust, alla chiesa dell'Angelo, e i bozzetti e gli abiti di Roberta di Camerino presso la chiesa di San Cristoforo». Mentre a partire dalla mattina di venerdì nella tensostruttura di piazza della Vittoria, circa settanta artisti provenienti da tutto il mondo si sfideranno a colpi di pennello. Ed entro domenica dovranno portare a termine un trompe l'oeil di 1,60x1 sul tema *La pietra nella creatività dell'uomo*. I pre-



Un'artista al lavoro

mi verranno assegnati da una giuria qualificata; inoltre ci saranno delle particolari menzioni di merito su segnalazione, oltre al solito voto popolare grazie alla collaborazione di Vodafone che mette in palio due telefoni cellulari (per votare il numero è 3404399029). «Questo momento, che ormai sosteniamo da diversi anni, credo rappresenti un'iniziativa di vero rilancio per il territorio dal punto di vista turistico», ha spiegato Mauro Soldati, assessore alla cultura in provincia. L'esperienza, come è stato segnalato dai responsabili delle attività produttive e della cultura in comune, rispettivamente Roberto Getilli e Andrea Ferrari, ha anche un significato importante per la valorizzazione delle attività artigianali del capoluogo. Nella tre giorni festivaliera infine l'accoglienza turistica multilingue sarà garantita dagli studenti delle superiori di Lodi, mentre nei giorni di sabato e domenica è previsto un laboratorio artistico per i bambini sotto i portici del Broletto.

Matteo Brunello

LA MOSTRA

Cascine, alberi e campi: un caleidoscopio di luoghi nei paesaggi di Marchesi

Franco Marchesi dipinge paesaggi. Naturalmente non solo quelli. Cascine, agglomerati, campi, alberi, con tutte le loro variazioni stagionali sono i soggetti che predilige, costituiscono la parte maggiore del suo repertorio. Nel suo itinerario c'è però anche altro, altre forme, altri temi, ma l'applicazione migliore è dedicata appunto a far immergere il fruitore nel rurale, il più delle volte di sapore agreste, altre volte con qualche richiamo al bucolico e al pastorale. Lo fa con semplicità e modestia, senza contaminazioni con l'evoluzione mediatica dell'arte. Un po' d'istinto, senza ricorrere a eccessive spiegazioni, applicando quel mestiere che in tanti anni si è dato. Il paesaggio è oggi un genere divenuto caleidoscopico. Dentro ci stanno in molti, spesso anche coloro che neppure lo soffrono. Insieme al frastuono praticato dai protagonisti e agli orizzonti tracciati dalla critica (e dal mercato), c'è chi il paesaggio lo pratica senza imperativi. Senza preoccuparsi di quel che rappresenta: se il passato o la modernità, se è caro alle vecchie generazioni o è una scoperta tagliata dai media per le nuove, se è guidato da una filosofia naturalista, macchiaiolo, impressionista, zen o vattelapesca o da una vestitura di svolazzi e fantasia. Il paesaggio è un genere. Oggi è tante cose diverse insieme. Qualcosa dai contorni classici e che si ritrova o qualcosa che è un cocktail che l'uomo per sorbirlo può anche non mettersi lo smoking. Ottocentesco, novecentesco, presessantotto, minimalista, post-post-modernista, virtualista eccetera il paesaggio può essere tante cose: un atteggiamento, una scelta, un guizzo di fantasia che rompe con gli schemi o anche solo un bisogno di semplicità, di intimità, di naturalità e poesia. Di incontrarsi con gli uomini che lavorano la terra o con quel Dio che ce l'ha data per sfamarci. Un modo insomma per ritrovare nobiltà e valori in versione agibile e inossidabile. O per ridare all'occhio il piacere delle geometrie, dei piani, dei colori, delle atmosfere, degli spazi, dei luoghi ritrovati e delle meraviglie improvvise. Si può incontrare anche il contrario: gli effetti, la versione troppo agile, la consuetudine delle procedure, il mestiere manuale che prevarica, i connotati di una idea diffusa, l'equivalente della cosa conservata nel cassetto, magari essenziale, magari rigorosa ma equivalente a una pellicola. Franco Marchesi, dicevamo, non è un paesaggista puro. E' uno dei tanti che fa paesaggio senza escludersi. Lo pratica amorevolmente con risultati candidi, spesso apprezzabili anche all'occhio esigente, senza puntare a vette eccelse. E, forse, questa coscienza di umiltà che lo sottrae da un lato al clic praticato da parecchi e dall'altro dalle dichiarazioni troppo impegnative, cavandosela con dignità e disinvoltura, sapendo bene quel che occorre per fare bella figura con la campagna lodigiana: colori adeguati, composizioni giocate al centro, un pizzico di ingenuità distribuita con civetteria, niente ricerca del sublime perché qui non c'è, ma quando riesce, del sussurro. Marchesi è un semplice, e semplice è la sua pittura. Semplice vuol dire genuina, sincera. Significa anche lineare, naturale. Non superficiale, generica, vaga, insulsa. Semplice perché nasce dal dialogo coi luoghi, con gli scorci o le casine che capitano, con le relazioni che stimolano. Il paesaggio è modellato sempre con accuratezze geometriche e formali, senza contrasti violenti. Niente citazioni. Niente sconfinamenti. Niente reinvenzioni, teatro, scenografia conservativa o radicale. In questi ultimi anni si è attrezzato. Ha imparato dove cercare le rilevante, ma senza appesantimenti, senza farne un fatto cruciale. I risultati prevalenti non sono nella ricerca ma nell'equilibrio decorativo raggiunto.

Aldo Caserini

FRANCO MARCHESI: OPERE PITTORICHE

Ex Oratorio dei santi Simone e Giuda - Comune di Cornegliano - Dal 19 al 27 maggio - Inaugurazione alle 17 di oggi - Orari: feriali dalle 16 alle 19; sabato e festivi dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.

Audi Credit finanzia la vostra Audi.

Certe emozioni non le proverete solo sulla vostra pelle.



Audi A6 nella nuova versione Ambiente.

Eleganza, originalità e condizioni davvero esclusive. Con Audi A6 Ambiente sperimenterete di persona cosa significa viaggiare nel comfort più totale.

- Pelle Volterra.
- Fari allo Xenon.
- Audi Parking System Plus.
- Pacchetto portaoggetti.

La versione è disponibile per tutta la gamma A6 Berlina e Avant, eccetto le motorizzazioni 4.2 FSI e S6.

Audi A6 Avant 3.0 TDI quattro tiptronic (171 kW/233 CV). Consumi urbano/extraurbano/combinato (l/100 km): 11,2/6,7/8,8. Emissioni CO₂ (g/km): 227.

All'avanguardia della tecnica **ambiente**.




Cinquanta - Lodi s.r.l. Concessionario ufficiale

Viale Piacenza, 39 - 26900 Lodi - Tel. 0371 46891 e-mail: cinquanta.lodi@tiscalinet.it